

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

150° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4447) MONTICONE ed altri: Tutela del patrimonio storico della grande guerra

(4813) Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino

(4832) PALOMBO ed altri: Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra 1915-1918

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

* PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*

* ASCIUTTI (*Forza Italia*), relatore alla Commissione 4, 9, 10 e *passim*

BARRILE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 16

BRIGNONE (*Lega Forza Nord Padania*) Pag. 3, 7, 11 e *passim*

* D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali 4, 10, 17 e *passim*

LOMBARDI SATRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 18, 20

LORENZI (*Misto*) 13, 17, 20

MARRI (*AN*) 8, 17, 18 e *passim*

MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 14, 15

MELE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 17

MONTELEONE (*AN*) 3, 8, 12 e *passim*

MONTICONE (*PPI*) 7, 15, 17 e *passim*

NAVA (*UDEUR*) 17

* PAPPALARDO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 13, 15

RESCAGLIO (*PPI*) 17

* TONIOLLI (*Forza Italia*) 15, 17, 19

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4447) MONTICONE ed altri: Tutela del patrimonio storico della grande guerra

(4813) Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino

(4832) PALOMBO ed altri: Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra 1915-1918

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4447, 4813 e 4832, sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Comunico che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni giustizia e affari costituzionali (quest'ultimo con alcune osservazioni). Avverto, inoltre, che, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, la Commissione potrà procedere soltanto all'esame degli ordini del giorno e dell'articolo 1, nonché dei relativi emendamenti, che non hanno implicazioni finanziarie.

Passiamo all'esame dei seguenti ordini del giorno:

0/4813-4447-4832/7/1

MONTELEONE, MARRI, BEVILACQUA, PACE

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del testo unificato per i disegni di legge nn. 4813, 4447 e 4832, recante " Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra mondiale",

impegna il Governo a far sì che i monumenti a memoria dei combattenti e dei caduti della Prima Guerra mondiale, ovunque a suo tempo collocati, non subiscano manomissioni, spostamenti o alterazioni se privi della autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e della Soprintendenza competente per territorio.

0/4813-4447-4832/7/3

ASCIUTTI, *relatore*

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del testo unificato per i disegni di legge nn. 4813, 4447 e 4832, recante "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra mondiale",

considerato che:

la ricognizione, la catalogazione, il restauro, la manutenzione, la gestione e la valorizzazione delle vestigia della Prima Guerra mondiale, perseguite dal testo in esame, rappresentano, per la vastità di tale patrimonio storico, un impegno, quanto mai oneroso anche in termini finanziari, che dovrà coinvolgere in un'opera a lungo termine i privati, gli enti locali e gli altri enti pubblici, le regioni e lo Stato;

il testo in esame, per vincoli inerenti alla manovra finanziaria 2000, reca solo uno stanziamento *una tantum* di un miliardo per il 2000 e l'autorizzazione ad attivare mutui nel 2001 per un onere complessivo di 15 miliardi;

rilevato peraltro che la suddetta opera deve impegnare in primo luogo tutti i soggetti interessati e, solo in via sussidiaria, lo Stato;

impegna il Governo in sede di approvazione della manovra finanziaria per il 2001 a sottoporre al Parlamento un rifinanziamento, di importo limitato ma a carattere permanente, per il suddetto testo, ovvero a sostenere eventuali proposte emendative di iniziativa parlamentare».

MONTELEONE. Signor Presidente, come si può osservare, l'ordine del giorno n. 1 è stato presentato in subordine rispetto all'emendamento 1.10. Infatti, qualora tale emendamento fosse approvato, l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario non avrebbe più motivo di esistere.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, avrebbe dovuto farlo presente prima; in ogni caso, prendo atto di quanto da lei dichiarato e dispongo l'accantonamento del suo ordine del giorno, in attesa dell'esito della votazione dell'emendamento 1.10.

BRIGNONE. Signor Presidente, se il collega Monteleone è d'accordo, vorrei proporre una integrazione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, potrà farlo in seguito dal momento che tale ordine del giorno è stato accantonato.

BRIGNONE. Signor Presidente, tengo tuttavia a sottolineare che le modifiche che intendo proporre sono tali da non rendere più necessario attendere l'esito della votazione dell'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, le ripeto che potrà proporre le sue modifiche in seguito giacchè l'ordine del giorno è stato accantonato.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero evidenziare che, per vincoli inerenti la manovra finanziaria per il 2000, il provvedimento in esame reca solo uno stanziamento di un miliardo *una tantum* per il 2000 e l'autorizzazione ad attivare mutui nel 2001 per un onere complessivo di 15 miliardi.

L'ordine del giorno da me presentato è quindi volto ad impegnare il Governo a porre le basi per un limitato – ma importante – finanziamento costante nel tempo.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il Governo può accogliere l'ordine del giorno n. 3 solo come raccomandazione giacchè tale testo fa riferimento alla manovra finanziaria attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento; tuttavia, nulla vieta che quando la finanziaria giungerà all'esame del Senato possano essere apportati degli emendamenti nel senso indicato dal relatore Asciutti. Faccio in ogni caso osservare che a decidere su tali questioni è chiamato il Parlamento, non il Governo.

L'esigenza di stabilizzare gli stanziamenti previsti dal presente provvedimento è comunque condivisibile ed è corretto che sia stata posta in questa sede, anche se torno a ribadire che allo stato non sappiamo ancora quali siano dal punto di vista tecnico le modalità con cui rispondere a tale esigenza; pertanto, dovremo attendere l'approvazione della manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo al proponente se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, non occorre porlo ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del testo unificato predisposto dal relatore:

Art. 1.

(Principi generali)

1. La Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia del fronte terrestre italiano della Prima Guerra mondiale.

2. Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto e in particolare di:

- a) forti, fortificazioni permanenti e altri edifici e manufatti militari;
- b) fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, strade e sentieri militari;

- c) cippi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli;
- d) reperti mobili e cimeli;
- e) archivi documentali e fotografici pubblici e privati;
- f) ogni altro residuo avente diretta relazione con le operazioni belliche.

3. Gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle cose di cui al comma 2 sono vietati, anche agli effetti degli articoli 118, comma 1, lettera a), e 131 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, approvato con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, di seguito denominato «Testo unico».

4. Alle cose di cui al comma 2, lettera c), si applica l'articolo 51 del Testo unico.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

1.5

BRIGNONE

Al comma 1, dopo le parole: «delle vestigia» inserire le seguenti: «di cui al comma 2».

1.1

MONTICONE

Al comma 1 sopprimere le parole: «del fronte terrestre italiano».

1.6

BRIGNONE

Al comma 1 sopprimere le parole: «del fronte terrestre italiano».

1.10

MONTELEONE, MARRI, BEVILACQUA, PACE

Al comma 1, dopo la parola: «mondiale» aggiungere le seguenti: « , dei monumenti a memoria della stessa, dei suoi combattenti e dei suoi caduti».

1.7

BRIGNONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nel patrimonio storico della Prima Guerra mondiale sono comprese le opere di fortificazione e rifortificazione militare eseguite nel Vallo alpino occidentale tra il 1882 e il 1914».

1.8

BRIGNONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nel patrimonio storico della Prima Guerra mondiale sono comprese le opere di fortificazione e rifortificazione militare eseguite nell'arco alpino occidentale tra il 1882 e il 1914».

1.2

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Al comma 2, sopprimere la parola: «la gestione» e sostituire le parole «a entrambe le « con la parola «alle».

1.3

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e tabernacoli» con le seguenti: «, tabernacoli e armi».

1.11

MONTELEONE, MARRI, BEVILACQUA, PACE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I monumenti, le stele, i cippi, le cappelle eretti in memoria della Prima Guerra mondiale e dei relativi combattenti e caduti appartengono allo Stato e costituiscono beni culturali ed ambientali, sottoposti alle disposizioni ed alla tutela previsti dall'articolo 151 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.».

1.9

BISCARDI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La Repubblica promuove, particolarmente nella ricorrenza del 4 novembre, la riflessione storica sulla Prima Guerra mondiale e sul suo significato per il valore dell'unità nazionale.»

1.4

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Sopprimere il comma 3.

1.12ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 3, sopprimere le parole da: «, anche agli effetti» fino alla fine del comma.

BRIGNONE. Signor Presidente, l'emendamento 1.5 è, a mio avviso, semplicemente migliorativo del testo. Rinuncio invece ad illustrare l'emendamento 1.6, identico all'1.1 presentato dal senatore Monticone.

Gli emendamenti 1.7 e 1.8 estendono i benefici derivanti dal provvedimento anche alle opere di fortificazione o rifortificazione militare che furono eseguite nell'arco alpino occidentale o – come successivamente fu chiamato – nel Vallo alpino occidentale, in occasione dei preparativi della Prima guerra mondiale. Gli avvenimenti storici furono tali che, dopo l'inserimento dell'Italia nella Triplice alleanza, nel 1882, gli eventi bellici si svolsero su altro fronte e sulla base di una diversa alleanza. Ciononostante, proprio a seguito della Triplice alleanza, questa opera di fortificazione e rifortificazione seguì fino ai primi anni del '900, o meglio, fin quasi alla vigilia della Prima Guerra mondiale, quando, anche in conseguenza della crisi balcanica, risultò chiaro che l'Italia in caso di conflitto si sarebbe astenuta e nell'ipotesi di una sua partecipazione si sarebbe schierata in un'altra coalizione, cosa che puntualmente accadde e che costituisce il motivo per cui le suddette opere non furono utilizzate. In ogni caso esse fanno parte del patrimonio di architettura militare che fu edificato proprio negli anni a ridosso della guerra e quindi ritengo che debbano essere ugualmente tutelate.

MONTICONE. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, che propone la soppressione delle parole: «del fronte terrestre italiano», è finalizzato a far sì che il primo comma dell'articolo 1 reciti semplicemente: «La Re-

pubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale».

La ragione di questa soppressione risiede in due fatti sostanziali. Il primo è che l'espressione «del fronte terrestre italiano» escluderebbe o potrebbe escludere la vestigia della Prima guerra mondiale di origine austriaca e tedesca; è importante, invece, che siano comprese tutte le vestigia, incluse quelle inglesi e francesi.

La seconda ragione sta nel fatto che con la mia proposta emendativa sarebbero incluse nella tutela anche vestigia non direttamente collegate al fronte e rientranti in un contesto più ampio, comprensivo di sedi da esso lontane come i porti e le retrovie, oltre ad alcuni aspetti legati ad altri tipi di vestigia (reperti aerei o altro).

MONTELEONE. Ho ritenuto di dover presentare l'emendamento 1.10, perchè credo che una legge finalizzata a tutelare il patrimonio storico della Prima guerra mondiale non possa non riconoscere che i monumenti eretti in memoria della stessa vi rientrano a pieno titolo. Può anche darsi che il termine vestigia sia onnicomprensivo e includa quindi i monumenti a memoria della grande guerra, dei suoi combattenti e dei suoi caduti, ma ritengo opportuno specificarlo, anche per dare un senso più ampio al disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare.

L'emendamento 1.11, concepito come un'estensione del precedente, è volto a precisare che i monumenti, le stele, i cippi, le cappelle eretti in memoria della Prima guerra mondiale appartengono allo Stato e, rientrando tra i beni culturali ed ambientali dello stesso, sono sottoposti alle disposizioni ed alla tutela di cui all'articolo 151 del testo unico approvato con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

MARRI. L'emendamento 1.2 si propone di sostituire le parole «entrambe le» con la parola «alle», giacchè le parti in conflitto non furono soltanto due. In considerazione del fatto che gli eserciti in campo furono diversi (austriaco, tedesco, francese), chiedo che nel testo siano comprese tutte le parti in conflitto.

L'emendamento 1.3 mira ad includere fra il patrimonio da tutelare anche le armi, prevedendo che al comma 2, lettera c), si sostituiscano le parole «e tabernacoli» con le altre: «, tabernacoli e armi».

L'emendamento 1.4 propone la soppressione del comma 3. Riteniamo, infatti, che in un articolo contenente i principi generali non si possa far riferimento alle sanzioni. Proponiamo, pertanto, di eliminare da questo articolo la parte relativa alle sanzioni che, a nostro avviso, andrebbe inserita nel successivo articolo 11.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9, da me presentato, non richiede ampie spiegazioni. Poichè recentemente è stata recuperata la festività del 2 giugno, credo sia opportuno dichiarare festa nazionale anche il 4 novembre. Benchè sia consapevole del fatto che tale proposta emendativa può determinare una fase di stallo nell'*iter* del provvedimento compromet-

tendone la rapida approvazione, non posso non ribadire la necessità di recuperare la ricorrenza del 4 novembre per promuovere una riflessione storica sulla Prima guerra mondiale e sul suo significato per il valore dell'unità nazionale. Il riconoscimento di tale festività permetterebbe poi di ricomprendere tutte le vestigia cui faceva riferimento il senatore Monteleone.

Sulla base di tali considerazioni insisto sull'importanza di tale emendamento e sollecito la Commissione ad accoglierlo.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Preferisco rinviare l'illustrazione dell'emendamento 1.12, collegato all'emendamento 1.4.

Comprendo le motivazioni che sottendono all'emendamento 1.5 presentato dal collega Brignone; ritengo, tuttavia, che la proposta in esso contenuta risulti in realtà limitativa rispetto a quanto già previsto dal testo in esame, nel quale la tutela di questo patrimonio storico va ben oltre quanto stabilito specificatamente al comma 2. Sarebbe quindi opportuno non porre vincoli e per questa ragione esprimo parere contrario.

Comprendo le motivazioni alla base degli emendamenti 1.1 e 1.6, d'identico contenuto, sui quali tuttavia esprimo parere contrario. Tra l'altro, ricordo che su questo aspetto avemmo modo di discutere anche nel corso del sopralluogo da noi effettuato dal quale sono emersi alcuni elementi che mi hanno indotto ad eliminare nel testo unificato da me predisposto il riferimento alle specifiche regioni ove verranno realizzati gli interventi, riferimento invece previsto in quello pervenuto dalla Camera dei deputati. Ora, però, credo che data l'esiguità delle risorse a disposizione ritenere di poterle distribuire su un territorio così vasto possa risultare inopportuno e problematico.

Per lo stesso motivo, esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.7 e 1.8, entrambi volti ad estendere le aree destinate alla tutela.

Il mio parere è favorevole sull'emendamento 1.10 a condizione però che vengano soppresse le parole: «dei suoi combattenti e dei suoi caduti».

Invito al ritiro per quanto concerne l'emendamento 1.2 di cui non condivido innanzi tutto la soppressione della parola «gestione»; del tutto superflua, invece, mi sembra la seconda proposta che viene in esso avanzata dal momento che i fronti che possono essere considerati sono comunque soltanto due.

Il parere è contrario anche per quanto attiene all'emendamento 1.3 la cui approvazione rischierebbe di creare inutili sovrapposizioni giacché il ritrovamento e la detenzione di armi sono già oggetto di una normativa specifica.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.11 in quanto impone un vincolo eccessivo limitando in tal modo la sfera di competenza dei comuni.

Il parere è favorevole invece sull'emendamento 1.9 del collega Biscardi, a condizione, però, che vengano soppresse le parole: «e sul suo significato per il valore dell'unità nazionale», proprio in considerazione dello spirito di pacificazione che sottende la norma in esame, alla luce

del quale il ritrovamento e la valorizzazione di questi reperti storici debbono essere considerati patrimonio di tutti e strumento di un'importantissima riflessione storica sulla Prima guerra mondiale.

PRESIDENTE. Faccio presente che la storia è fatta da vinti e vincitori.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Il parere è infine contrario sull'emendamento 1.4. Invito peraltro i presentatori dell'emendamento a convergere sull'1.12, da me presentato proprio con l'obiettivo di eliminare dall'articolo 1 gli aspetti sanzionatori, che andranno più opportunamente discussi nell'ambito dell'esame dell'articolo 11.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, desidero preliminarmente precisare che il provvedimento in esame è di iniziativa parlamentare, come peraltro il testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ha già avuto modo di pronunciarsi su questa normativa, il che rende necessario un raccordo con l'analoga Commissione della Camera proprio al fine di garantire un esito positivo al provvedimento.

Nel merito degli emendamenti, condivido il parere contrario del relatore sull'emendamento 1.5, proprio per quel carattere limitativo da lui opportunamente sottolineato, visto anche che al comma 2 dell'articolo si specificano i beni che si intendono prioritariamente tutelare.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.6 a condizione che si eviti il rischio cui anche il relatore ha fatto riferimento. Intendo dire che è difficile affermare in un articolo in cui vengono enunciati i principi generali di una norma che si riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale ma solo ed esclusivamente del fronte terrestre italiano che, peraltro, è cambiato durante la guerra. Sarei quindi favorevole a questi emendamenti, salvo verificare in fase di articolazione degli interventi in quale modo evitare il rischio di una diffusione eccessiva degli stessi. Tuttavia, sia da un punto di vista storico-culturale, sia sotto il profilo della riflessione storica su questo evento è difficile considerare il fronte italiano di allora come il limite dell'intervento che si intende attuare. Tra l'altro vi è il rischio di riaccendere questioni sopite che non mi pare il caso di incrementare.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.10 condivido l'impostazione del relatore il quale ha suggerito la soppressione delle parole «dei suoi combattenti e dei suoi caduti». Se si decidesse di non accogliere l'emendamento 1.11 ad esso collegato, le cose potrebbero rimanere così. Qualora invece l'emendamento 1.11 venisse approvato, il primo andrebbe riformulato. Si può decidere di far scattare una qualche forma di tutela a condizione di fissare un termine di vetustà dei monumenti per evitare che possano beneficiare del sostegno i monumenti di recente edificazione. In ogni

caso, concordo con il parere espresso dal relatore e invito il presentatore al ritiro.

Sugli emendamenti 1.7 ed 1.8 del senatore Brignone vale ancora di più il timore, espresso dal relatore, di allargare troppo l'ambito di applicazione della legge. Si dovrebbe trovare il modo di fare un riferimento indiretto alle opere di fortificazione e rifortificazione militare eseguite nell'arco alpino e nel Vallo alpino occidentale tra il 1882 e il 1914, senza farne oggetto di un inserimento specifico.

Invito pertanto il presentatore a ritirare gli emendamenti 1.7 e 1.8 e a trasformarli eventualmente in un ordine del giorno.

Concordo con il relatore anche sull'emendamento 1.3, sul quale esprimo parere contrario, dal momento che le armi sono soggette ad una specifica disciplina e, quando non sono più tali, rientrano fra i reperti previsti alla lettera c) del comma 2.

L'emendamento 1.2 del senatore Marri, con cui si propone di sopprimere il termine «gestione», richiede una riflessione sul significato di questa parola. Il comma 2 dell'articolo 1 recita: «Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto...». Mentre i termini "catalogazione", "manutenzione", "restauro" non danno adito a dubbi circa il loro significato, il riferimento alla «gestione» non è privo di ambiguità. Si potrebbe sostituire il termine «gestione» con la parola «conservazione» che implicitamente lo contiene. La gestione in sè implica infatti un'azione di conservazione e valorizzazione. Ciò non di meno concordo con il parere del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Biscardi, condividendone lo spirito, credo che debba essere formulato in modo diverso, vale a dire sottolineando il significato che la Prima guerra mondiale assume per la storia nazionale ma evitando il riferimento all'unità.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 1.12 del relatore, a condizione che le sanzioni vengano trattate nel successivo articolo 11.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

BRIGNONE. Mi meraviglio che si respinga la mia proposta di restringere gli interventi alle vestigia indicate nel comma 2, tenuto conto anche dell'esiguità della dotazione finanziaria del provvedimento. Parimenti non capisco il motivo per cui le vestigia costruite per la Prima guerra mondiale ma non collocate nel teatro di guerra non siano comprese nel provvedimento. Mi pare alquanto contraddittorio. Sono consapevole della inadeguatezza della dotazione finanziaria e della necessità di incrementarla attraverso interventi ulteriori; tuttavia non si può – come invece ha fatto il relatore – rifiutare la proposta avanzata con il mio emendamento 1.5 perché la si considera limitativa e, contemporaneamente, esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8 – finalizzati, invece, ad am-

pliare le aree oggetto di tutela – sulla base della tesi per cui nel provvedimento in esame non viene considerato tutto il patrimonio edificato in occasione della Prima guerra mondiale, ma solo quello situato nei luoghi teatro delle battaglie. Come se il lavoro dei soldati che si sono logorati per costruire le fortificazioni del Trentino o del Veneto non fosse uguale a quello svolto per le fortificazioni del Vallo alpino occidentale. Forse non tutti i membri della Commissione conoscono l'entità del sistema difensivo del Vallo alpino occidentale, ma posso assicurare che si tratta di una linea continua che va dalle Alpi Marittime alla città di Brianzolo; tra l'altro, a seguito della Seconda guerra mondiale, alcune di queste fortificazioni non sono più in territorio italiano. Basti pensare che per andare da Cuneo a Ventimiglia – due città italiane – bisogna uscire dall'Italia, entrare in suolo francese per poi rientrare nuovamente in Italia, questo semplicemente perché i francesi dopo la guerra si impadronirono di tutte le centrali idroelettriche situate in quella zona per lasciarci solo montagne scoscese. Tengo comunque a precisare che sulla cima di queste montagne si possono ancora osservare fortificazioni estese che non sono state sbrecchiate o distrutte dalle bombe semplicemente perché non sono state teatro della Prima guerra mondiale, ma sono state comunque costruite o rifortificate in previsione di un conflitto che inizialmente avrebbe dovuto essere combattuto su quel fronte.

Sostanzialmente per queste ragioni e per quelle già enunciate in sede di illustrazione, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 1.5.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Monticone, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Brignone.

È approvato.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.10, chiedo al senatore Monteleone se accoglie la riformulazione suggerita dal relatore volta a sopprimere le parole «dei suoi combattenti e dei suoi caduti».

MONTELEONE. Sì, signor Presidente.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero intervenire riguardo a questo emendamento con le stesse argomentazioni che avrei espresso se fosse stato posto ai voti l'ordine del giorno n. 1 ad esso subordinato.

Nel merito, intendo sottolineare l'opportunità che la norma in esame oltre che ai monumenti faccia riferimento anche ad altre forme di testimo-

nianza. Bisogna infatti tenere presente che il tributo di caduti sul fronte che stiamo considerando è molto diffuso e riguarda l'intero territorio nazionale, giacché questi soldati provenivano da tutte le regioni d'Italia. Tanto per fare un esempio: nelle vallate della mia regione in alcune chiese vi sono lapidi che riportano elenchi lunghissimi di caduti della Prima guerra mondiale.

Sostanzialmente per questa ragione vorrei che nella norma in esame fossero contemplati non soltanto i monumenti, ma anche alcune forme di testimonianza – quali, ad esempio, le lapidi cui ho fatto riferimento – che hanno e debbono avere pari dignità.

Pertanto, pur accettando la soppressione dell'ultima parte dell'emendamento 1.10 nel senso indicato dal relatore, propongo la seguente riformulazione: «dei monumenti e delle testimonianze a memoria della stessa».

LORENZI. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.10 e per la prima volta sul presente provvedimento non avendo potuto partecipare alla discussione generale; mi riservo inoltre di esprimere ulteriori considerazioni in sede di votazione dell'articolo 1.

Innanzitutto preannuncio che voterò a favore dell'emendamento 1.10, anche se con alcune osservazioni rispetto all'intenzione di sopprimere il riferimento ai combattenti e ai caduti.

Per quanto mi riguarda, infatti, il provvedimento in esame riveste un significato diverso da quello che forse ha, più ampio, di ricordo e rivalutazione di quel periodo storico, e sotto questo profilo apprezzo molto l'emendamento presentato dal collega Biscardi teso a recuperare la ricorrenza del 4 novembre. Da questo punto di vista sarei quindi favorevole a che tra le vestigia della Prima guerra mondiale fosse considerato il ricordo dei combattenti e dei caduti su tutti i fronti della guerra. In tal senso vorrei fare un esempio che mi riguarda personalmente: il nonno di mia moglie fu insignito della onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto e aveva combattuto in Africa, anche i miei due nonni furono insigniti della stessa onorificenza, ma per aver combattuto sul fronte che viene considerato in questa norma. Pertanto, nell'ambito di una scelta politica corretta, tesa ad una rivalutazione storico-culturale del significato e non dell'evento storico, credo che mettere da parte il ricordo di questi combattenti che hanno contribuito sui fronti più disparati, ma che comunque hanno portato a quello che fu poi l'esito di questa guerra, non sia affatto corretto. Non è detto che chi ha combattuto sul Piave abbia più meriti di chi lo ha fatto nel deserto!

In conclusione, pur apprezzando la proposta avanzata dal collega Monteleone nel suo emendamento, non condivido però la riformulazione suggerita dal relatore.

PAPPALARDO. Signor Presidente, mi sia consentita una premessa di carattere generale. Non sono intervenuto nell'ambito della discussione generale giacché avevo la netta sensazione che negli obiettivi del presente

provvedimento vi fosse qualcosa di indistinto e di impreciso, impressione che però vedo confermata nei fatti.

C'è un problema preliminare, che è quello di delimitare l'ambito di applicazione del provvedimento. Cerchiamo di essere d'accordo su cosa intendiamo per patrimonio storico della Prima guerra mondiale: e non soltanto per ragioni di cassa – che comunque vanno tenute in considerazione –, ma per evitare certe indulgenze verso forme di collezionismo esasperato e, ancor peggio, verso una sorta di culto feticistico della memoria, per cui anche l'impronta di un fante diventa patrimonio storico.

Voglio portare un piccolo esempio a mo' di provocazione rispetto alla proposta del collega Brignone di introdurre accanto ai monumenti le testimonianze. Anche se non a tutti è noto, tra la Puglia e la Basilicata (località di Melfi e Altamura) vi sono numerosi campi di prigionia nei quali furono confinati soldati austro-ungarici e tedeschi. Questi campi sono ancora in piedi e sono anche di un certo interesse. Tra l'altro in uno di essi vi furono epidemie che decimarono quei poveretti: perciò è stato eretto un grande cippo che li ricorda. Anche questo rientra nel patrimonio storico della Grande guerra? È lontanissimo dal fronte, non ha niente a che vedere con la vicenda bellica in senso stretto, ma è sicuramente una testimonianza.

A questo punto, però, vorrei che il senatore Brignone mi spiegasse perchè propone di limitare le vestigia ad una determinata zona e poi presenta un emendamento che amplia in maniera indefinita il numero delle testimonianze. In questo modo tutto si può far rientrare nel patrimonio storico della Prima guerra mondiale e si perdono le finalità del provvedimento. Patrimonio storico non può essere tutto ciò che in maniera diretta, indiretta o obliqua riguarda la Prima guerra mondiale.

MASULLO. Intervengo in dichiarazione di voto per annunciare il mio voto contrario sull'emendamento 1.10, sia nella formulazione originaria che nel nuovo testo, perchè mi pare si stiano ponendo delle questioni superflue.

Quando si parla di vestigia ci si riferisce alle tracce, comunque consistenti, di un evento storico. Quando si parla dei monumenti a memoria della Grande guerra, occorre intendersi su tale termine; se per monumento intendiamo un pezzo di marmo eretto da un comune in un determinato momento, esso non rientra certo nell'elenco di cui al comma 2 dell'articolo 1. Se invece il termine monumento storiograficamente significa ben altro, allora esso rientra a pieno titolo nelle vestigia.

A mio avviso in tal modo cambia quello che mi pareva, e solo in questi termini mi sentivo di convenire con lo spirito di questa legge, l'obiettivo della lettera c), cioè quello di recuperare alla memoria storica collettiva, nazionale e non soltanto, tutto quanto servisse a documentare cosa era avvenuto in quel periodo. Se iniziamo ad inserire i monumenti eretti successivamente e le celebrazioni introdotte in seguito diamo vita ad una storia delle celebrazioni, che è altra cosa e non mi sembra confacente.

MONTELEONE. In quel caso sarebbe stato sufficiente inserire il termine monumento nelle lettere successive.

PAPPALARDO. Scusate, credo sia superfluo soffermarsi su questo punto, perchè quando alla lettera *c*) si parla di cippi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli ci si riferisce ai monumenti. Lo ritengo pleonastico.

MONTICONE. Vorrei fare due osservazioni. La prima riguarda proprio la collocazione di questo emendamento che è stato già modificato secondo le indicazioni del relatore. La sua attuale collocazione, che a me non sembra opportuna, è – come recita l'emendamento – al comma 1, dopo la parola «mondiale». Ora, essendo stato approvato il mio precedente emendamento in cui si parla del riconoscimento del valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale, inserire i monumenti in questa collocazione non mi sembra corretto. Proporrei pertanto di trasferire il termine "monumenti" alla lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 1.

MONTELEONE. Sono d'accordo con la proposta del senatore Monticone.

MONTICONE. La seconda osservazione riguarda quanto asserito negli emendamenti 1.1 e 1.6, nel cui ambito sono ricomprese le opere indicate dagli emendamenti 1.7 e 1.8. A me pare che, posto il criterio generale delle vestigia del fronte, se si guarda alla lettera *a*) del comma 2, in cui si parla di fortificazioni permanenti e di altri edifici e manufatti militari, si deve ritenere la formulazione comprensiva delle richieste avanzate dal senatore Brignone. Eventualmente si potrebbe aggiungere la seguente specificazione «... costruiti in vista o durante la Prima guerra mondiale».

Infine, faccio osservare che la preoccupazione relativa alla dispersione dei finanziamenti è superata dal fatto che ci accingiamo ad approvare il testo unificato del relatore che, nella fase transitoria, riconosce priorità agli interventi (camminamenti, musei all'aperto ed altro) sull'Altopiano di Asiago. Quindi si possono benissimo comprendere – implicitamente o esplicitamente – le fortificazioni o le rifortificazioni costruite in preparazione della Prima guerra mondiale.

TONIOLLI. Signor Presidente, ritengo che determinati aspetti non rientrino nelle finalità della norma; peraltro, il ricordo del valore dei combattenti viene comunque garantito da lapidi, cimiteri, ossari e ricorrenze. Per quanto mi riguarda, ritenevo che scopo di questo testo unificato fosse quello di recuperare prioritariamente la memoria storica della Prima guerra mondiale. In tal senso ritengo pertinente quanto è stato già previsto nella norma e superfluo tutto il resto.

MASULLO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 1.10 (Nuovo testo):

«Al comma 1, dopo la parola: "mondiale" aggiungere le seguenti: ", dei monumenti a memoria della stessa"».

Con l'intesa che esso sia collocato alla lettera c) del comma 2, in tal senso raccogliendo il suggerimento del collega Monticone che mi sembra riassumere le opinioni espresse nel corso del dibattito, metto ai voti l'emendamento 1.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

È approvato.

MONTELEONE. Come precedentemente annunciato, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.10, ritiro l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore, senatore Brignone, se intende accogliere l'invito al ritiro degli emendamenti 1.7 e 1.8 avanzato dal rappresentante del Governo.

BRIGNONE. Signor Presidente, giustamente il senatore Monticone ha sottolineato come, a seguito dell'approvazione degli emendamenti 1.1 e 1.6, le opere indicate negli emendamenti 1.7 e 1.8 da me proposti siano in realtà ricomprese nella lettera a) del secondo comma dell'articolo in esame; pertanto ritiro l'emendamento 1.7.

Tuttavia, la mia preoccupazione è che in futuro si possa addivenire ad una interpretazione più restrittiva che di fatto mortificherebbe la mia sollecitazione. Per questa ragione trasformo l'emendamento 1.8 in un ordine del giorno in cui si impegna il Governo a considerare fra le opere oggetto di tutela anche quelle di cui si fa menzione nel suddetto emendamento.

Faccio osservare che l'interesse preciso di questo testo non è quello di accedere ad una magra spartizione di contributi, ma ad uno studio complessivo, ad una ricognizione, ad una schedatura e ad una cartografia di queste opere di ingegneria militare in cui vanno ricomprese anche quelle da me sottolineate.

BARRILE. Signor Presidente, credo che tra queste opere sarebbe il caso di comprendere anche i campi di concentramento dei prigionieri austro-ungarici cui ha fatto riferimento il collega Pappalardo.

BRIGNONE. Do quindi lettura dell'ordine del giorno:

0/4813-4447-4832/7/4

BRIGNONE

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del testo unificato per i disegni di legge nn. 4813, 4447 e 4832, recante "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra mondiale",

impegna il Governo a considerare comprese, fra le opere di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), le opere di fortificazione e rifortificazione militare eseguite nell'arco alpino occidentale tra il 1882 e il 1914, nonché le altre opere comunque riconducibili alla Prima Guerra mondiale site sul territorio nazionale».

MELE. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno testè presentato dal collega Brignone.

MONTICONE. Sottoscrivo anch'io l'ordine del giorno in esame.

PAPPALARDO. Anche a nome dei colleghi Bruno Ganeri, Lombardi Satriani, Biscardi e Masullo, chiedo di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno presentato dal collega Brignone.

MARRI. Anche a nome del collega Monteleone, chiedo di apporre la nostra firma all'ordine del giorno.

RESCAGLIO. Chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno del collega Brignone.

LORENZI. Signor Presidente, desidero anch'io sottoscrivere l'ordine del giorno in esame.

NAVA. Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere la mia firma.

TONIOLLI. Signor Presidente, anche a nome del collega Asciutti, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno del collega Brignone.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo condivide il parere del relatore.

PRESIDENTE. Stante l'accogliamento dell'ordine del giorno n. 4 da parte del relatore e del rappresentante del Governo, non occorre porlo ai voti.

MARRI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.2 e 1.3.

MONTELEONE. Ritiro l'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9, da me presentato, recita: «La Repubblica promuove, particolarmente nella ricorrenza del 4 novembre, la riflessione storica sulla Prima Guerra mondiale e sul suo significato per il valore dell'unità nazionale».

LOMBARDI SATRIANI. Desidero invitare il senatore Biscardi a sostituire le parole «riflessione storica» con le altre «riflessione critica». A mio giudizio, infatti, una riflessione critica sulla Prima guerra mondiale assumerebbe un significato più ampio prendendo le distanze da eventuali esaltazioni meramente agiografiche. Eliminare il termine «storica» significa aprirsi a tutte le possibili letture. L'aggettivo storiografico indica solo un segmento del sapere, mentre la comprensione autentica ha bisogno di tutti i segmenti del sapere.

L'espressione «riflessione critica» mi sembra pertanto più adeguata a realizzare lo spirito che ha spinto il senatore Biscardi a proporre questo emendamento.

MONTELEONE. Non sono per niente d'accordo con questa proposta modificativa dell'emendamento 1.9, perchè la storia è storia mentre la critica storica è di parte.

BRIGNONE. Il senatore Biscardi ha parlato di una storia fatta di vinti e di vincitori; io aggiungerei di vittorie mutilate e di vittorie di Pirro. Sono disposto a votare a favore dell'emendamento 1.9 soltanto qualora dopo le parole «sul suo significato» fossero inserite le altre «non unanimemente riconosciuto».

MARRI. Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma a questo emendamento, purchè non venga modificato.

PRESIDENTE. Non intendo modificare il testo del mio emendamento, che pertanto resta invariato.

BRIGNONE. Non essendo stata accolta la modifica da me proposta, intervengo per preannunziare il mio voto contrario su tale emendamento.

In un momento in cui si parla tanto di libri di storia di vario indirizzo, mi piacerebbe molto sottoporre alla vostra attenzione alcuni testi di storia che nell'arco di 25 anni hanno proposto una diversa interpretazione delle cause remote e prossime della Prima guerra mondiale, nonché delle scelte operate dal Governo italiano in quel frangente. È ovvio che la partecipazione al potere ha fatto sì che venissero maturate convinzioni differenti.

Tuttavia anche nei testi di storia di sinistra, che nel lontano 1968 mi venivano sottoposti alla facoltà di lettere dell'università di Torino, si poneva molto l'accento sul fatto che i ragazzi del 1899, chiamati alle armi dopo la disfatta di Caporetto, non fossero granchè consapevoli di combattere per una quarta guerra d'indipendenza; non era un'opinione diffusa

sull'intero territorio nazionale che la Prima guerra mondiale fosse da considerare come l'ultima guerra di indipendenza.

Fatta questa premessa, scrivere in una legge che quella guerra – alla quale parteciparono perdendo la vita molti giovani italiani, ai quali magari fu promessa la distribuzione delle terre, data la rilevanza storica che all'epoca aveva il problema agrario – ha un valore di unità nazionale, dando al principio un'interpretazione ufficiale, non mi sembra molto corretto. La mia non vuole essere una critica all'idea dell'unità nazionale, ma a quella di conferire un significato preconstituito all'interpretazione storica della Prima guerra mondiale.

Signor Presidente, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ritengo altresì che sarebbe opportuno che lei sospendesse la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, le faccio presente che, essendo iniziate le dichiarazioni di voto all'articolo 1, ritengo altrettanto opportuno concludere la relativa votazione.

Quanto alle sue osservazioni sull'emendamento, non sono d'accordo con la posizione da lei espressa, anche perché non è questo il significato del testo e dell'episodio storico nel suo complesso.

BRIGNONE. Due anni fa all'esame di maturità è stato assegnato un tema che dava una interpretazione diversa degli eventi e delle conseguenze della Prima guerra mondiale. Ancora oggi gli studiosi esaminano il contenuto dei cinque trattati conclusivi di quel conflitto per valutarne il peso sui successivi fatti storici e sui relativi giudizi, anche perché dopo la Prima guerra mondiale sia in Italia che in altri Paesi coinvolti, come la Germania, accaddero fatti molto gravi che determinarono la nascita di quei nazionalismi al cui interno maturarono lentamente gli eventi che portarono alla Seconda guerra mondiale.

Per tali ragioni sono contrario al significato preconfezionato che s'intende dare alla Prima guerra mondiale. Per me la testimonianza dei caduti di quella guerra è sacra. Si tratta di giovani che hanno perso la vita senza essere consapevoli della causa indicata, causa che non conoscevano, per cui affermare oggi che essi hanno perso la vita per il valore dell'unità nazionale credo rappresenti una forzatura.

TONIOLLI. Intervengo per accogliere l'istanza del sottosegretario D'Andrea relativamente al significato delle parole "unità nazionale". Proporrei pertanto di riformulare l'emendamento 1.9 nel seguente modo: «La Repubblica promuove, particolarmente nella ricorrenza del 4 novembre, la riflessione storica sulla Prima Guerra mondiale e ultima di indipendenza».

MONTICONE. Credo che in questa sede non si possa rifare la storiografia della Prima guerra mondiale. Personalmente potrei portare qualche elemento per quanto riguarda la storia della storiografia del Primo conflitto mondiale.

Inviterei il senatore Biscardi a ritirare l'emendamento 1.9 con questo spirito: non per accedere ad interpretazioni che dall'una e dall'altra parte sono state esplicitate riguardo alla sua proposta, ma per far sì che il presente disegno di legge mantenga la sua rigorosa attenzione al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale.

Ricordo che quando fui relatore sul provvedimento che istituì l'obbligo per tutti gli edifici pubblici di esporre la bandiera nazionale sostenni l'importanza di questa norma appunto perché aveva un significato molto preciso.

Ebbene, in questo caso, proprio per limitare il disegno di legge in esame al suo scopo originario, chiederei al senatore Biscardi di ritirare l'emendamento 1.9.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, qualora il suo emendamento fosse posto in votazione, il mio voto sarebbe contrario. Infatti, pur condividendone lo spirito, mi sembra che nell'ambito del dibattito che si è svolto su questa proposta emendativa sia passata una interpretazione del termine «critica» che non è quella più propria, ossia quella che sottolinea la modalità propria della conoscenza, indispensabile se si vuole evitare che una riflessione sia declinata in termini puramente emotivi; la dimensione critica, infatti, non è sinonimo di valutazione negativa, ma di un sereno giudizio, appunto critico.

Dal momento che però legittimamente il proponente non ha accettato questa tesi e qualche collega ha equivocato sullo stile e sul senso del termine «critica» – peraltro ormai generalmente acquisito – non mi sentirei rappresentato da questo emendamento e – ripeto – qualora fosse posto in votazione credo che esprimerei voto contrario.

MONTELEONE. Signor Presidente, dal momento che ritengo che il senatore Lombardi Satriani intendesse riferirsi alla mia persona quando ha parlato di colleghi che avrebbero equivocato il senso e lo stile del termine «critica», vorrei precisare – affinché possa rimanere agli atti – che non ho equivocato affatto, ma mi sono limitato a fare un distinguo tra storia e critica storica.

MARRI. Signor Presidente, ribadisco che intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 1.9 sul quale, se non subirà modifiche, preannuncio il mio voto favorevole.

LORENZI. Signor Presidente, mi sorprende molto lo scalpore che sta suscitando questo emendamento anche perché da anni, cioè da quando sono parlamentare – come del resto molti altri colleghi – intervengo sistematicamente alle celebrazioni e alle ricorrenze importanti come il 2 giugno, il 25 aprile e, appunto, il 4 novembre (che quest'anno, per ragioni di praticità, è stato festeggiato il 2 novembre). Come sempre, siamo andati a deporre corone su lapidi che riportano elenchi interminabili di nomi cor-

rispondenti ai tanti caduti che però in questo provvedimento sembrerebbero dover passare in secondo piano.

Pertanto, pur volendo mantenere al disegno di legge in esame il significato di recupero di un importante patrimonio storico, non trascurerei anche il valore di ricordo e di riflessione storica fu quanto è accaduto.

In tal senso ritengo positivo l'intervento proposto nell'emendamento del collega Biscardi che, rivalutando la ricorrenza del 4 novembre, introduce un momento di ricordo e di riflessione sul sacrificio dei combattenti e dei caduti del Nord e del Sud del Paese che parteciparono a questa avventura-disavventura rappresentata dalla Grande guerra.

Credo che l'emendamento 1.9 nel suo complesso non abbia un significato strumentale e comunque non allontani il provvedimento in esame dal suo scopo originario. Al contrario, questa proposta – considerato anche il dibattito che stiamo svolgendo in Aula, nell'ambito dell'esame del provvedimento in materia di federalismo, sul valore dell'unità nazionale – pone in rilievo un momento storico che riguarda il Regno d'Italia e non l'attuale Repubblica. Si dà anche il caso – correggetemi se sbaglio – che immediatamente dopo la conclusione della Prima guerra mondiale si sia deciso di procedere alla costituzione della Società delle Nazioni per cercare di porre rimedio anche ai gravi rischi determinati dall'uso delle armi chimiche che fecero la loro comparsa proprio durante il primo conflitto mondiale.

In conclusione, ribadendo il mio giudizio positivo sull'emendamento 1.9, suggerirei – onde placare gli animi – di sostituire le parole «per il valore dell'unità nazionale» con le altre «per l'Italia».

PRESIDENTE. Come firmatario dell'emendamento in esame, consentitemi di sottolineare che questa proposta è frutto delle numerose sollecitazioni che mi sono state rinnovate nel corso di tutte le manifestazioni cui ho avuto modo di partecipare da molti anni; in tali occasioni mi sono spesso trovato di fronte a persone umili che hanno dimostrato di non aver certo ben accolto la cancellazione del 4 novembre come giornata di memoria storica.

Ho ascoltato le osservazioni del relatore Ascutti e del collega Monticone secondo i quali una riproposizione *sic et simpliciter* del 4 novembre come giornata di festività nazionale potrebbe risultare di ostacolo alla presentazione di questo testo presso l'altro ramo del Parlamento; tuttavia, con altrettanta sincerità, in risposta a quelle umili sollecitazioni cui facevo prima riferimento, dichiaro di mantenere inalterata la formulazione del mio emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, da me presentato.

È approvato.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, auspico che l'approvazione dell'emendamento 1.9 non costituisca un impedimento a che questo testo divenga legge presso l'altro ramo del Parlamento.

MARRI. Sono disposto a ritirare l'emendamento 1.4 a condizione che, all'articolo 11, sia approvato l'emendamento 11.2.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Desidero rassicurare il senatore Marri che la sua richiesta verrà accolta. Sull'emendamento 11.2, comprensivo della modifica contenuta nel subemendamento 11.2/1, da me presentato, preannuncio fin da ora parere favorevole.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Anche il Governo preannuncia il proprio parere favorevole sull'emendamento 11.2.

MARRI. Stando così le cose, ritiro l'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

